

Il giorno della memoria

Il 27 gennaio viene ricordato in tutto il mondo come “ Il giorno della memoria”.

Ma cosa bisogna ricordare?

Bisogna ricordare la SHOAH cioè , lo sterminio di sei milioni di ebrei attuato dalla Germania nazista, il ricordo dell'Olocausto, macchia indelebile nella storia dell'umanità. La parola olocausto (che significa letteralmente "tutto bruciato", cioè "rogo sacrificale offerto a Dio"), si riferiva originariamente ai sacrifici che venivano richiesti agli ebrei dalla Torat: si trattava di sacrifici di animali uccisi in maniera rituale e bruciati sull'altare del tempio. La parola Olocausto, come la intendiamo noi, venne "inventata" da Elie Wiesel, scampato ad Auschwitz e premio Nobel per la letteratura. In numerose interviste Elie Wiesel ha spiegato che l' utilizzo della parola "olocausto" nasceva da una sua analogia tra il sacrificio di Isacco e la distruzione degli ebrei.

In numerose città si sono costruiti dei musei per ricordare. A Milano è stato istituito alla stazione centrale vicino al binario 21 da dove partivano i treni diretti ai campi di concentramento.

Perché il 27 gennaio?

E' stato scelto questo giorno, perché il 27 gennaio del 1945 venne liberato dagli Alleati (America, Francia; Inghilterra, Russia, ecc.) il campo di concentramento di Auschwitz nel quale i tedeschi operavano “L'atto finale” cioè lo sterminio degli Ebrei.

Perché i Tedeschi sterminarono 6 milioni di Ebrei.

Essi furono accusati dai Tedeschi come storicamente colpevoli di essere tutti insieme, come popolo, i responsabili dell'uccisione di Gesù (deicidio).

“ Quando arrivavi in un campo di concentramento venivi spogliato di tutto. Dovevi indossare una divisa da galeotto su cui campeggiava un simbolo:

- **Stella a sei punte oppure un triangolo di colore giallo se eri un ebreo;**
- **Un triangolo rosa se eri un omosessuale oppure uno zingaro;**
- **Un triangolo viola se eri un prete ebreo oppure un testimone di Geova;**
- **Un triangolo nero se eri un asociale (matto, handicappato, ecc.);**
- **Un triangolo rosso se eri un prigioniero politico (comunista, ecc.);**
- **Un triangolo verde se eri un prodotto da galera (assassino, rapinatore, ecc.).**

I Kapò (le guardie che ti controllavano) ti facevano dimenticare tutto compreso il tuo nome, dovevi ricordare solo il numero che ti veniva tatuato sul braccio”.

Primo Levi: se questo è un uomo.

AUSCHWITZ

di FRANCESCO GUCCINI scritta nell'ottobre del 1964

Son morto, con altri cento, son morto, ch' ero bambino,
passato per il camino, e adesso, sono nel vento, e adesso, sono nel vento....

Ad Auschwitz, c'era la neve, il fumo saliva lento,
nel freddo giorno d' inverno, e adesso, sono nel vento, e adesso, sono nel
vento...

Ad Auschwitz, tante persone, ma un solo, grande silenzio:
è strano, non riesco ancora, a sorridere, qui nel vento, a sorridere, qui nel
vento...

Io chiedo, come può un uomo, uccidere, un suo fratello,
eppure, siamo a milioni, in polvere, qui nel vento, in polvere, qui nel vento...

Ancora, tuona il cannone, ancora, non è contento,
di sangue, la bestia umana, e ancora, ci porta il vento, e ancora, ci porta il
vento...

Io chiedo, quando sarà, che l' uomo, potrà imparare,
a vivere, senza ammazzare, e il vento, si poserà, e il vento, si poserà...

Io chiedo, quando sarà, che l' uomo, potrà imparare,
a vivere, senza ammazzare, e il vento, si poserà, e il vento, si poserà, e il
vento, si poserà...